

La selezione

I romanzi dei poeti, i giovani e il cantautore Il Campiello sorprende con i piccoli editori

Cavalli e Guccini nella cinquina con il chioffiotto Frizziero, Rapino e Zeno. Ancora da decidere data e luogo della finale

Nicolò Menniti-Ippolito

Il più giovane ha 33 anni, il più vecchio ne compie 80 fra qualche giorno. È una cinquina abbastanza sorprendente, come aveva anticipato il presidente della giuria dei letterati Paolo Mieli, quella del Campiello di quest'anno. C'è Francesco Guccini, che per tutta la vita ha accuratamente evitato i concorsi canori, ma alla fine si trova in un concorso letterario. C'è Patrizia Cavalli, nome di rilievo della poesia italiana negli ultimi cinquant'anni, qui però all'esordio nella prosa. Ci sono poi tre autori poco conosciuti. Chi al primo romanzo, con dietro però molta poesia come Remo Rapino; chi al terzo romanzo ma anche con una carriera in teatro e nel cinema come Ade Zeno; chi al secondo romanzo come il giovane Sandro Frizziero, scrittore di Chioggia che si era già messo in luce all'esordio con "Confessioni di un neet".

DAGLI SCHERMI DELLA TV

Ma cominciamo dall'inizio. Edizione molto anomala, quella di quest'anno. La prima di Enrico Carraro nelle vesti di presidente della Fondazione Campiello. E - lo ammette lui stesso - non è stato un esordio facile, però certamente resterà nella storia. «Avremmo anche potuto rinviare tutto» dice «come è avvenuto per molte cose, ma abbiamo deciso di andare avanti anche per dare un segnale e gli industriali vene-

ti, pur in un momento di grande difficoltà, hanno creduto giusto investire ancora nel premio». E Paolo Mieli è stato forse il presidente giusto per una giuria che ha avuto il coraggio di premiare soprattutto medi e piccoli editori. «Le condizioni particolari» dice Mieli «ci hanno consentito di leggere più del solito, ma anche di confrontarci più del solito, anche se a distanza». E forse questo, insieme alla compattezza di una giuria ormai sperimentata ha aiutato a osare di più.

Niente riunione pubblica della giuria per scegliere la cinquina, la parte pubblica si è esaurita nella comunicazione dei selezionati da parte di Paolo Mieli su Rai 5 nel primo pomeriggio, ma sia pure online, la giuria si è riunita e ha votato. Con qualche difficoltà, perché i candidati validi, a detta di tutti, erano tanti e i voti si sono dispersi.

IL PRIMO TURNO

Così al primo giro di votazioni è passata con 7 voti su undici solo Patrizia Cavalli autrice di "Con passi giapponesi" (Einaudi). Come è noto, il meccanismo del Campiello richiede che per arrivare in cinquina un libro debba raccogliere la metà più uno dei voti dei giurati. Altrimenti si ripete. E così al secondo turno, con 7 voti, è stato selezionato Sandro Frizziero con "Sommersione" (Fazi Editore). Nuovo giro di voti e al terzo turno con 6 voti è stato il turno di Francesco Gucci-

ni con "Trallumescuro. Ballata per un paese al tramonto" (Scrittori Giunti). In fine al quarto turno Remo Rapino con "Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio" (minimum fax) e Ade Zeno, "L'incanto del pesce luna" (Bollati Boringhieri).

LE DELUSIONI

Grandi deluse alcune della maggiori case editrici italiane. Se Einaudi comunque ce l'ha fatta, sono rimaste fuori Mondadori, Bompiani, Rizzoli, Feltrinelli e anche la rampante "Nave di Teseo" e la Selferio, quasi sempre presente nelle ultime edizioni. Delusioni anche per molte scrittrici. Paolo Mieli aveva parlato già un mese fa di Campiello al femminile, Roberto Vecchioni anche nella presentazione della stagione letteraria che prelude alla votazione ha sottolineato la grande presenza e rilevanza della scrittura femminile, ma alla fine di donne nella cinquina ce n'è una sola. Forse perché sono rimaste fuori quasi all'ultimo voto due delle favorite come Melania Mazzucco con "L'archittratrice" (Einaudi) e Chiara Valerio con "Il cuore non si vede" (Einaudi).

IL PESO DEI LINGUISTI

Se invece si vuole provare a cogliere un orientamento nella scelta della giuria, bisogna guardare anche agli anni scorsi. La giuria attuale, composta da Federico Bertoni, Daniela

Brogi, Silvia Calandrèlli, Philippe Daverio, Chiara Fenoglio, Luigi Matt, Ermanno Pacagnini, Lorenzo Tomasin, Roberto Vecchioni, Emanuele Zinato vede al suo interno molti critici, ma anche molti linguisti e questo la porta a privilegiare le scelte linguistiche meno scontate. E non sorprende quindi che ci siano due poeti all'esordio nella narrativa e un cantautore come Guccini, capace di arditezze linguistiche tra italiano e dialetto.

Patrizia Cavalli ha tenuto a lungo nel cassetto le prose di "Con passi giapponesi", la più antica delle quali risale al 1975, convinta com'era che poesia esaurisse la sua vena letteraria. Remo Rapino, meno noto come poeta, ha aspettato molti anni (ora ne ha 70) per azzardare la prosa grazie a un personaggio, il Bonfiglio Liborio del titolo, che arricchisce la galleria delle teste balorde - cocciamatte, dice lui - che compaiono nella nostra letteratura. Ma anche gli altri due autori scelti hanno nel linguaggio la loro forza. Ade Zeno (uno pseudonimo rivelatore) lo usa per raccontare una storia in cui la morte, spesso violenta, ha un ruolo fondamentale; Sandro Frizziero per raccontare un'isola lunga, di quelle che separano laguna e mare, percorsa da rabbie antiche, da odi mai sopiti, da una disperazione sottile che tutto pervade. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIZIA CAVALLI



SANDRO FRIZZIERO



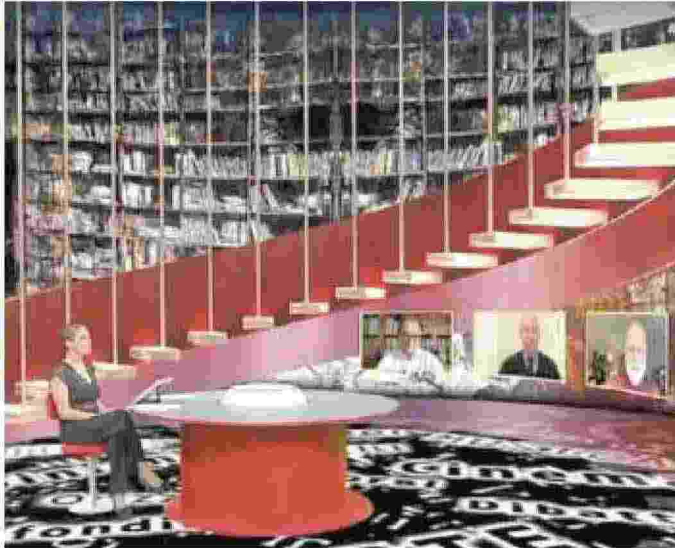
FRANCESCO GUCCINI



REMO RAPINO



ADE ZENO



La selezione della cinquina del Campiello con distanziamento sociale

